

Edoardo Cresci
Bertolucci, Ghirri, Zermani
Un'officina italiana
Quodlibet Studio

Quodlibet Studio
Città e paesaggio. Saggi

Nel 1984 Luigi Ghirri fotografa il Teatrino di Varano, appena costruito da Paolo Zermani vicino a Parma. Pochi giorni dopo Attilio Bertolucci lo visita e lo commenta. Nasce, intorno a quest'opera, un intreccio di amicizie e consuetudini che coinvolge e lega tre generazioni e tre arti: poesia, fotografia e architettura, che possono, come sottolinea l'autore, «essere occasioni di riattivazione di sensibilità capaci di instaurare rapporti dialettici con il paesaggio e con le cose che ci circondano, permettendoci di abitare con più pienezza i luoghi». Sullo sfondo dell'appartenenza alla vicenda dell'Emilia occidentale si delinea la consapevolezza di una radice comune, condivisa con figure che da Wiligelmo e Benedetto Antelami fino a Giorgio Morandi, lungo i secoli, hanno plasmato questo «paesaggio d'anima» in un disegno riconoscibile.

Nel solco tracciato dal racconto di Roberto Longhi e ripreso da Francesco Arcangeli, all'interno di una riaperta «officina» emiliana – o forse sarebbe meglio dire italiana –, Bertolucci, Ghirri e Zermani, soffiando parole, imprimendo immagini e modellando lo spazio, sembrano respirare al ritmo di un antico e medesimo palpito, portando avanti un lavoro collettivo che è lenta e umana riedificazione del carattere di una terra.

Nell'ambito del Festival Testo Pretesto

DIALOGO FRA CHI AMA SCRIVERE

Sabato 27 maggio

Nel cortile del Municipio di Fidenza

Piazza Garibaldi 1

Ore 18:00

Paolo Zermani dialoga con Paolo Barbaro su

Bertolucci, Ghirri, Zermani. Un'officina italiana

di Edoardo Cresci

Paolo Zermani dal 1990 è professore ordinario di composizione architettonica presso la Facoltà di architettura dell'Università di Firenze. È fondatore dei convegni sulla "Identità dell'architettura italiana" e della "Galleria dell'architettura italiana" di Firenze. Ha insegnato al master in teologia e architettura di chiese presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e alla Syracuse University di Firenze e New York. È stato capo redattore della rivista di architettura "Materia" dal 1990 al 2000. Nel 1986 la rivista "Ottagono" gli ha dedicato la copertina de numero monografico sulla nuova architettura italiana. Nel 1991 la rivista giapponese "A+U Architecture and Urbanism" ha pubblicato un numero monografico sul suo lavoro. È stato invitato alla Biennale Architettura di Venezia nel 1991, 1992 e 1996 e alla Triennale di Milano nel 1993, 1995 e 2013. Nel 2003 la Casa del Mantegna di Mantova ha presentato una mostra antologica sui suoi progetti e realizzazioni e la galleria "LoSpazio" di New York ha organizzato la mostra "Architecture in the Italian Landscape". È accademico di San Luca.

